

## IL VIAGGIO DELLA VITA



Un tempo non lontano, diciamo qualche secolo fa, la morte era spettacolo quotidiano: le persone all'improvviso si mettevano a letto, si sentivano male: i familiari sgomenti correvano di qua e di là cercavano qualche medico che ponesse rimedio ma i medici avevano ben pochi rimedi e tutti lo sapevano. Il bambino vedeva la morte di qualche fratellino, di qualche amichetto e poi di qualche compagno di scuola. Le unioni matrimoniali non duravano in genere tutta una vita: parti difficili falciavano le giovani spose, i mariti perdevano la vita nei faticosi stenti della vita, nelle guerre, nelle violenze di tutti i giorni.

Quando nasceva un figlio le speranze dei genitori che egli sopravvivesse loro non erano poi molte.

E poi a tratti la epidemie infuriavano senza alcun riguardo a età e condizione. In quel mondo ognuno non poteva non chiedersi continuamente quando sarebbe venuto la sua ora.

E se mai se ne dimenticasse i predicatori continuavano a ricordarlo: "memento mori", ricordati che devi morire. Poi per grazia di Dio, è venuto il progresso e la medicina, è venuto il benessere, è venuto il consumismo. Come si può spingere al consumo chi ha tristi pensieri di morte? E poi la morte non colpisce così all'improvviso, vi sono sempre cento rimedi.

Le partorienti non corrono più pericolo di vita, siamo ragionevolmente sicuri che i nostri figli ci sopravvivranno. Ormai la morte pare cosa che riguarda persone remote. Gli anziani, le vittime della fame e delle guerre in terre lontane. Ma la morte esiste sempre che venga dopo pochi o molti anni, la si può anche rimandare a lungo ma alla fine essa arriverà sempre: noi non abbiamo sconfitto la morte ne abbiamo solo rimosso il suo pensiero.

Ma allora rimuovere il pensiero della fine e dell'aldilà forse può significare anche non capire la vita, il senso della vita. Perché la vita è indissolubilmente legata alla morte: se questo fatto centrale di ogni vita non viene considerato questo significa che non si comprende più la vita stessa, i suoi limiti, il suo significato, anche il suo valore.

E allora: non è importante quali mete abbia raggiunto il viaggio della nostra vita e nemmeno quanto sia stato lungo: importante è "come" abbiamo fatto il nostro viaggio: se semplicemente trascinati dagli eventi o con dignità e consapevolezza della nostra umanità rispettandole leggi morali e divine oppure seguendo solo il nostro interesse personale, se abbiamo dato al nostro prossimo o solo ricevuto o preteso. Noi non sappiamo quando il Regista Supremo ci farà uscire di scena: come dicevano gli antichi nulla è più certo della morte e nulla è più incerto dell'ora della morte ma sappiamo che la rappresentazione continuerà con i suoi dolori, con le sue gioie, continuerà quella cosa meravigliosa, quell'incredibile miracolo che noi chiamiamo vita. Sempre la morte, antica inseparabile compagna della vita cammina al nostro fianco: e pure sappiamo pure che il giorno in cui la incontreremo sarà quello della massima angoscia.

Ma il Cristiano sa che oltre questa vita limitata e particolare vi è un'altra vita nella quale si spera di raggiungere la pienezza della vita nella visione beatifica di Dio, della ricongiunzione gioiosa con i tanti che ci hanno preceduti nel segno della fede e infine la Resurrezione che sconfiggerà per sempre la morte, anche quella del corpo.

*Giovanni De Sio Cesari*

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Francesco per un Mondo Migliore**